

5. S. Maria Antiqua (Pannello 7)

Silenziosi “a tu per tu” con le pareti. Questo era anche il mio lavoro da copista. Grazie alle mie doti pittoriche e alla mia sensibilità artistica, modestamente, ho avuto il privilegio di ricopiare dal vero opere antiche preziose e fragili, come i mosaici e le pitture ad affresco delle chiese, che una volta liberate dalla terra si degradavano rapidamente.

Ho messo molte delle mie energie nei lavori tra gli edifici della valle del Foro e del Palatino, ma l'esperienza più emozionante è stata il cantiere di S. Maria Antiqua, alle pendici ovest del colle, ai piedi della rampa domiziana che portava dalla valle del Velabro al palazzo imperiale. Una volta demolita la chiesa di S. Maria Liberatrice si riportò alla luce S. Maria Antiqua, la più antica chiesa mariana nel Foro Romano. Fu necessario un lavoro meticoloso per leggere e documentare i brani pittorici dei diversi cicli decorativi realizzati nel corso dei secoli. In alcuni casi, i dipinti erano uno sull'altro, strato dopo strato, a formare delle incredibili, preziose pareti-palimpsesto.

Lì ho potuto dipingere l'abbraccio della Vergine Maria e del Bambino, la Madre e il Figlio, in un colloquio intimo, privato, e ho potuto toccare, piano, con rispetto, l'arcano della maternità, di cui nella vita sono stata stupefatta spettatrice, non protagonista.